

certamente colui che vorrà impedirla, e non lo vorrà, spero, nessuno della maggioranza della Camera.

Credo impertanto di farmi interprete dei sensi di questa maggioranza respingendo, come lo ha già respinto l'onorevole signor presidente, il dubbio che da noi si voglia sopprimere la discussione. No, o signori, non la vogliamo sopprimere, la desideriamo anzi, e la provochiamo perchè sappiamo che la discussione proverà che ogni cittadino qui presente, o ministro, o deputato, che egli sia, non ha avuto che un intento, quello del bene della patria, e che a questo intento, come ha conformato pel passato, così conformerà per l'avvenire le opere e le parole.

PRESIDENTE. Il deputato Leardi ha facoltà di parlare.

CHIAVES. Domando la parola per una mozione d'ordine.

ZUPPETTA. Io aveva chiesto la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Sì, ma vi sono ancora tre oratori iscritti prima di lei.

LEARDI. Io mi limiterò unicamente. . . .

PRESIDENTE. (*Interrompendo*) Scusi, il deputato Chiaves avendo chiesto di parlare per una mozione d'ordine, debbo concedere a lui prima la parola.

CHIAVES. Io sorgo a proporre la chiusura di questa discussione.

Io non mi sento ora in lena di svolgere a lungo questa proposta, ma penso che lo stato delle cose sia tale, che ciascuno debba persuadersi facilmente dell'opportunità di chiudere questa discussione, tanto più quando si tratta di chiuderla sopra proposte che non furono formolate.

PRESIDENTE. Essendosi chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(È appoggiata.)

Allora la pongo ai voti.

(È approvata.)

Pare a me che tre sieno le proposte state fatte.

La prima è del deputato Zuppetta, il quale vorrebbe che si fissasse un giorno per le sue interpellanze; però non prima di lunedì.

La seconda, del deputato Boggio, tenderebbe a rimandare queste interpellanze, come pure qualsiasi altra discussione relativa alle condizioni delle provincie meridionali, sino a che sia votata la legge di cui è già stata distribuita dalla Segreteria della Camera la relazione della Giunta, sull'aumento cioè del decimo di guerra per le provincie che non l'hanno ancora.

La terza, infine, è quella degli onorevoli Saffi e Pisanelli, i quali vorrebbero che la discussione sulle interpellanze relative alle condizioni di Napoli seguissero contemporaneamente a quella che avrà luogo nel seno di questa Camera intorno alla questione di Roma, sulla proposta stessa del presidente del Consiglio.

BOGGIO. Domando di parlare per dare una spiegazione.

Dopo le dichiarazioni fatte dai preopinanti, la mia proposta riesce meno necessaria, poichè da una parte la legge d'imposta del decimo di guerra essendo dichiarata d'urgenza, spetta alla diligenza, sempre sollecita, della nostra Presidenza il fare che venga senza ritardo in discussione; e dall'altra, quando si discuterà sui documenti stati presentati dall'onorevole presidente del Consiglio, egli è evidente che non si potrà precludere la via agli oratori i quali, a proposito di Roma, vorranno anche parlare di Napoli.

Scopo della mia mozione era solo questo, d'impedire che si fissasse un giorno prossimo per udire le interpellanze dei signori Zuppetta e Ricciardi, con iscapito di altre questioni

più urgenti e più pratiche. Se i signori Zuppetta e Ricciardi desistono da questa loro istanza, più non è necessario che si voti la mia proposta; con che peraltro rimanga inteso che quelle interpellanze non avranno luogo salvo che in occasione della questione romana.

E tanto più volentieri rinunzio a che si voti sulla mia proposta, dacchè anche le spiegazioni date poc'anzi dall'onorevole nostro presidente mi fanno sperare che la legge del decimo di guerra venga in discussione prima della questione di Roma.

PRESIDENTE. Ella ritira adunque la sua proposta?

BOGGIO. Mi unisco alla proposta Pisanelli.

PRESIDENTE. Parmi che quest'incidente potrebbe terminare senza una votazione, qualora il deputato Zuppetta anch'egli si ponesse d'accordo ed accettasse la proposta Saffi-Pisanelli. Egli desidera fare delle interpellanze sulla condizione di Napoli, gli si apre questa via, quindi parmi non possa più aver nulla in contrario.

ZUPPETTA. Aderisco alla proposta Saffi; quindi, come è evidente, modifico la mia proposizione.

Avevo domandato la parola per un fatto personale. . .

PRESIDENTE. Parli.

ZUPPETTA. Uno degli onorevoli colleghi che più grida alla concordia diceva: noi non possiamo veramente impedire la parola, purchè però l'oratore usi di ragionamento. . .

PRESIDENTE. Permetta; questa non è questione di fatto personale. Se queste parole fossero state dirette contro di lei non avrei lasciato continuar l'oratore. Ella non ha pronunziato che poche parole, e quindi non è possibile che il deputato De-Blasiis volesse riferirsi a lei. Non posso considerare che ella sia stata personalmente offesa, e non posso quindi lasciarla continuare a parlare su tale proposito.

ZUPPETTA. Fra le altre cose si è detto: purchè si discuta senza passione. (*Rumori*)

Io le ho intese.

Voci. Questo si può dire; non è caso di fatto personale.

PRESIDENTE. Quelle parole esprimono un voto che non offende nessuno.

ZUPPETTA. Questo è un farsi giudice delle intenzioni.

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER PENSIONI AI DECORATI DELL'ORDINE MILITARE DI SAVOIA.

PRESIDENTE. All'ordine del giorno è la discussione del disegno di legge per assegnamenti vitalizi sui bilanci dei Ministeri della guerra e della marina ai decorati dell'ordine militare di Savoia.

(Il segretario Cavallini dà lettura del disegno di legge relativo ai decorati dell'ordine militare di Savoia.)

La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare il deputato Musolino.

MUSOLINO. Io dichiaro di astenermi, perchè sono in certo modo interessato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il deputato Ricciardi.

RICCIARDI. Ha chiesto di parlare prima il deputato De Blasiis.

PRESIDENTE. Il deputato De Blasiis vi ha rinunciato.

RICCIARDI. Mi trovo in verità in un grave imbarazzo. Ricusare di votare una legge, la quale ha per iscopo di ricompensare il valor militare in un momento in cui l'Italia si appresta all'ultima prova, certo mi ripugna altamente; ma